

## RAPPORTO TRA ARSENALE E CITTA'

Il primo tarantino, che richiama l'attenzione del Governo sull'importanza militare e commerciale che può assumere il porto di Taranto a seguito della costruzione di un Arsenale della Marina Militare, è Cataldo Nitti.



Si è all'indomani dell'Unità d'Italia (1861). Il Nitti, all'epoca Presidente del Consiglio Provinciale di terra d'Otranto, scrive un opuscolo in cui riferendosi alla lungimiranza dei progetti di Napoleone su Taranto, ne elogia la posizione strategica come porta della penisola tra due continenti : l'Europa e l'Asia.

Nel 1865, la Commissione presieduta dal generale Valfrè, tra varie città, sceglie Taranto come sede di un Arsenale.

L'anno successivo, a maggio, un regio decreto riconosce Taranto come base navale italiana e piazzaforte marittima.



Nel 1868 il deputato tarantino Giuseppe Pisanelli, mentre il Parlamento discute dell'opportunità di ingrandire l'Arsenale di Venezia, chiede i fondi al Ministero della Marina per l'Arsenale di Taranto.

L'intervento di Pisanelli riaccende lo scontro in Parlamento: insorgono i napoletani, che chiedono che sia impiantato a Pozzuoli il cantiere Armstrong, insorgono i siciliani, che chiedono che la nuova piazzaforte sia costruita a Siracusa.

Le Camere alla fine deliberano a favore di Taranto, ma tutto viene misteriosamente e stranamente insabbiato. Tre anni più tardi, nuovamente Pisanelli chiede al neo ministro della Marina Acton di riprendere il discorso di Taranto: il Ministro porta la proposta di legge in Parlamento, ma occorrono circa 10 anni affinché si trovi un punto d'incontro fra le forze politiche e si deliberi l'inizio dei lavori.

La questione politica ha comunque, inevitabilmente, coinvolto anche i tarantini, che ripetevano a gran voce la celebre frase del deputato ed eroe garibaldino Nino Bixio:

**“Voi potete dire cento volte non facciamo l'Arsenale a Taranto, ma la natura vi dirà sempre di sì”.**

La battaglia politica ha finalmente termine nel '82: il 27 Maggio il Ministro Acton presenta la proposta di legge per l'Arsenale di Taranto e il 29 giugno il Parlamento la approva.

La questione tarantina è inserita nelle legge al terzo articolo, dopo i provvedimenti per gli Arsenali di La Spezia e di Venezia, in maniera un po' originale, perché tratta le opere da eseguire per il primo impianto del Nuovo Arsenale di Taranto, quando tale impianto non è stato istituito da nessuna norma precedente.

Inizia così una vicenda molto particolare, di una città che si ricostruisce in maniera tutta nuova rispetto al passato, intorno ad una grande industria di Stato e grazie a questo input, raggiunge, in un periodo molto breve, uno sviluppo di grandi proporzioni, che non trova riscontro in nessuna altra città del meridione.

L'installazione dell'Arsenale, rappresenta, infatti, una svolta nella città jonica, perché la classe dirigente tarantina vede nella radicale trasformazione di Taranto in base militare il toccasana di tutti i suoi problemi; da questa scelta vengono determinate quelle linee di sviluppo socio-economico, ancora oggi presenti a Taranto, che hanno permesso ad una piccola realtà priva di borghesia imprenditoriale, di diventare un grande polo industriale, che si è ampliato attorno ad una monocultura statale-militare.

La Legge Istitutiva del 1882 era stata preceduta da una crisi di governo per finanziamenti decisi dal Parlamento per costruire lo Stabilimento, ben più elevati di quanto avesse stabilito il Governo.

Il Ministro Lanza, infatti, come si disse allora (1873) naufragò sulle rive del Mar Piccolo a Taranto.

Quando, dopo 9 anni da allora, giunge a Taranto la notizia dell'approvazione della Legge è subito festa.

La sera della Domenica del 30 giugno 1882, infatti, Piazza Municipio è illuminata a giorno per i festeggiamenti e si sparano fuochi d'artificio.



Tutta la popolazione partecipa con gioia all'avvenimento.

Infatti, solo i pescatori e i mitilicoltori, nel passato, si sono opposti alla costruzione dell'Arsenale preoccupati delle loro attività messe in pericolo dall'occupazione dello specchio di mare antistante la spiaggia di S.Lucia in Mar Piccolo.

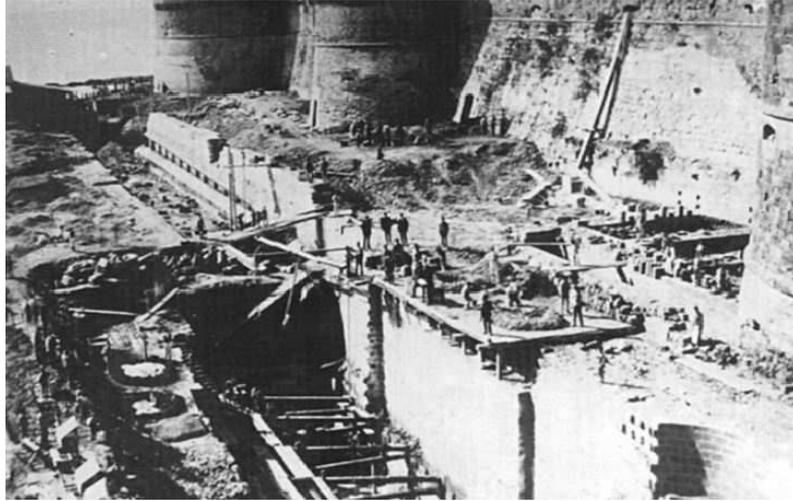
Il resto della cittadinanza è favorevole poiché da questo insediamento si aspetta l'apertura di un nuovo capitolo della storia e di sviluppo per Taranto.

Dall'avvio dei lavori all'inaugurazione dell'Arsenale passano solo 5 anni.

Si tratta di un'opera moderna e ambiziosa, ha grandi spazi liberi, viali alberati e larghi, la rete ferroviaria, l'acquedotto indipendente dalla città, quattro bacini e due scali e una gru idraulica da 160 tonnellate.

L'Arsenale è a misura d'uomo e rispetto ai servizi infrastrutturali anticipa le reti cittadine, almeno per quanto riguarda l'acqua corrente e l'erogazione di energia elettrica.

Da subito erano cominciati i lavori per lo scavo del Canale Navigabile.



Non si tratta di un semplice ampliamento del fossato, ma può considerarsi un'opera del tutto nuova, non vuole essere una semplice entrata per la darsena, ma piuttosto una via di comunicazione marittima per l'accesso all'Arsenale, dove sosterranno le grandi navi da guerra italiane.

Per la sua ubicazione, la realizzazione del canale richiede l'abbattimento della Torre S. Angelo e i tre torrioni Mater Dei, della Monacella e del Vasto del Castello Aragonese.

Parallelamente proseguono gli studi per la costruzione di un ponte girevole che colleghi il borgo alla città, ma anche che permetta alle grosse navi di passare. Per questi motivi sono esaminati e studiati i progetti di quanto già fatto a Brest, a Marsiglia e a Londra.

Gli studi per questa nuova struttura, sono iniziati addirittura nel 1866 ad opera di un'impresa napoletana, che progetta un ponte in ferro con copertura in legno, a rotazione, azionato per il suo movimento da turbine idrauliche sistemate sotto le sponde del ponte stesso con una riserva d'acqua sulla torre nord est del castello.

Questo impianto permetterà alle parti girevoli di ruotare in entrambi i sensi così da aprirsi assecondando il movimento delle navi che vi transitano. Il costo sostenuto sarà di un milione di lire.

Nel maggio del 1887, nonostante la pausa verificatasi per l'epidemia di colera, i lavori hanno termine; il sindaco Troylo con l'arcivescovo di Taranto Jorio, procedono alla sua inaugurazione accompagnati e sostenuti da tutta la comunità, orgogliosa e soddisfatta di questa nuova costruzione, che segna sicuramente un passo nel futuro per la città.



Naturalmente, continua anche la costruzione dell'Arsenale, dopo gli espropri e le revoche delle licenze delle culture a mare, si passa alla ricerca di una sorgente d'acqua dolce con lo scavo di un pozzo artesiano presso la zona di Santa Lucia.

Spuntano intanto, come funghi, i vari palazzi, all'interno della zona delimitata: la Direzione Generale; la Direzione delle Costruzioni, (poi Direzione tecnica dei Lavori); l'officina Congegnatori, l'officina Fabbri-ferrai; l'officina Modelli ed infine, la Sala a tracciare.

### **Foto Dir. Maricost Dir. Ars. Officine**





L'inaugurazione dell'Arsenale avviene con la visita ufficiale allo Stabilimento di re Umberto I il 21 Agosto del 1889. Il sovrano viene ricevuto in pompa magna dalle Autorità cittadine a Palazzo di Città addobbata a festa. A ricordo dell'evento è collocata una targa in Municipio.

### **Passaggio della carrozza reale sul Ponte Girevole 1889**



Nel giro di pochi decenni dall'insediamento dell'Arsenale e delle opere eseguite dalla Marina a Taranto, la città subisce una vera e propria rivoluzione sotto il profilo urbanistico, demografico, culturale, sociale ed economico.

“E’ come un personaggio da fiaba svegliato per incantesimo da un sonno secolare”

### **Foto del Porto 1700**



La città racchiusa per secoli nel suo guscio medievale dell’Isola, si libera dalle vestigia antiche: abbatte le mura che la circondano e la torre di Raimondello Orsini, che presidiava l’ingresso da Porta Napoli.

### **Foto Mura Città Vecchia**



Si espande al di là del Canale Navigabile, dove nel nuovo borgo viene attratta come una calamita inesorabile dalla Direzione dell'Arsenale.

### Foto Piazza d'Armi Arsenale



Si ferma davanti a Piazza d'Armi (all'incirca via Crispi) il nuovo confine della città è rappresentato dal muraglione e dai cancelli dell'Arsenale.

Infatti, lo Stabilimento diventa il capolinea già dal 1903 per l'Omnibus di un trasporto a cavallo, predisposto dalla ditta Cacace, che conduce alla stazione ferroviaria e poi dal 1912 del filobus cittadino. Come si può vedere dalla foto è la linea n°1 che si congiungerà in seguito con la linea n° 2 che porta dalla Stazione al Quartiere Tamburi: l'antesignana della linea del tram 1-2.



Anche l'architettura delle nuove costruzioni cittadine subisce il fascino e l'impronta del neo-classicismo umbertino dell'Arsenale.

**Allo sviluppo urbano si accompagna l'esplosione demografica.**



Infatti, la popolazione tarantina passerà nel giro di un ventennio dai 34.051 del 1861 ai 60.331 del 1901, superando nel 1921 i 100.000 abitanti.

Taranto va in controtendenza rispetto alle città del Sud, dove invece si registra un forte fenomeno emigratorio ed un accentuato calo demografico dovuto alla depressione economica.

Con il nuovo assetto tecnico-produttivo, grazie alla più importante e moderna infrastruttura militare del Sud Italia, Taranto si trova al centro di forti correnti immigratorie; una costituita dalla popolazione del retroterra tarantino, soprattutto ex braccianti o ex contadini attratti dal lavoro edile in città, nato dalla impetuosa crescita urbanistica e dalle costruzioni militari; l'altro dalla manodopera specializzata proveniente da Castellammare di Stabia, Napoli, Venezia e La Spezia, sedi di Arsenali militari già funzionanti.

Per non parlare del personale militare che si insedia in città grazie all'Arsenale, al neo-Dipartimento e alla base Navale.

**Al momento dell'insediamento dell'Arsenale a Taranto troviamo una città cresciuta anche culturalmente: ha inaugurato nell'anno scolastico 1883-84 il Liceo-Ginnasio Classico "Archita", trasferito nell'ex Orfanotrofio militare, e proprio poco prima dell'inaugurazione dell'Arsenale viene con Decreto dichiarato Regio ed elevato a Convitto Nazionale.**

Grazie poi all'attività frenetica di Luigi Viola, è riuscita a "strappare" il Regio Decreto del 1887 con il quale si istituisce il Museo Archeologico Nazionale, presso l'ex Convento dei monaci alcantarini di S. Pasquale.

### **Foto Museo Convento degli Alcantarini**



Museo che si sviluppa soprattutto sotto la Direzione di Quintiliano Quagliati, che gli fa ottenere, grazie alla sua inesauribile attività, una fama nazionale per la qualità dei reperti magno-greci rinvenuti ed esposti.

*La città è piccola certo ed ancora povera, ma è vivace, stimolante, ricca di iniziative; le sue strade percorse da giovanissimi marinai sono allegre e movimentate; dappertutto sorgono negozi, caffè, ritrovi, teatri.*

*Per molte famiglie tarantine il lavoro in Arsenale significa una vera rivoluzione negli usi e costumi" (La Marina a Taranto)*

**Gli arsenalotti incidono nella società civile costituendo sin dal 1890 una Società Operaia aderente alla Federazione Nazionale degli Arsenalotti, con sottocomitati a Taranto e a Napoli, poiché il Comitato ha sede a La Spezia.**

## 2 Foto delle riunioni sindacali del dopoguerra



*Riunione di arsenalotti nel salone della Camera del Lavoro (ex palazzo del fascio attualmente sede I. Finanza Ufficio Catasto).*



*1° Convegno Provinciale di organizzazione della Camera di Lavoro - Taranto. Febbraio 1947 - Salone Amministrazione Provinciale.*

L'Associazionismo tarantino, inoltre, nel 1894 si arricchirà con la costituzione di una "Società di Mutuo Soccorso" degli arsenalotti che ebbe una funzione sociale estremamente importante, in quanto supplì alla carenza dello Stato in materia previdenziale ed assistenziale.

Il primo nucleo sindacale della città, costituito intorno agli arsenalotti, non tarda a prendere coscienza delle difficili condizioni economiche in cui versano i lavoratori sottopagati dal Ministero della Marina e vessati anche dall'Amministrazione Comunale che nel 1901 emana l'imposta focatica (di famiglia) a cui aggiunge, poi, la tassa sul pane e sulla pasta, alimenti tipicamente di consumo popolare.

Il malcontento rappresentato in tante manifestazioni pubbliche a Palazzo degli Uffici, sfocia in uno sciopero che paralizza l'intera città per settimane e coinvolge tutte le Autorità cittadine dal Prefetto della Terra d'Otranto al Sindaco Damasco, al Deputato di Taranto Amm. Magnaghi e soprattutto il Vice Ammiraglio G.B. Mirabello, comandante Militare Marittimo di Taranto che tenta, invano, di favorire una soluzione positiva alla vertenza.

Invece, il 2 giugno alle ore 12,30, mediante un'azione a sorpresa, alcuni operai entrano nella palazzina della Direzione Generale, salgono sul tetto e costringono ad anticipare di mezz'ora la sospensione dal lavoro azionando la sirena dell'Arsenale.

E' il segnale per lo sciopero di 1600 dipendenti.

L'indomani, un nuovo tentativo di azionare la sirena da parte degli operai è impedito dai Carabinieri e da tre compagnie di marinai con le baionette in canna. Si accendono gli scontri, per fortuna senza gravi conseguenze: un operaio ferito da una baionetta e due militari colpiti da pietre. Gli operai sono fatti uscire dall'Arsenale ad uno ad uno in mezzo a due ali di militari armati e pronti a tutto.

La città è posta in stato di assedio, militarizzata. Arrivano persino due corazzate, la "Varese" e la "Garibaldi", per garantire con i propri equipaggi l'ordine pubblico. La Direzione dell'Arsenale procede ad una serrata di otto giorni, ma lo sciopero prosegue nonostante pressioni e minacce sugli operai e i loro famigliari.

La compattezza s'incrina, però, quando l'Amministrazione accetta di anticipare la sospensione del lavoro a mezzogiorno e promette alla delegazione sindacale e ai socialisti intervenuti l'assenza di conseguenze nei confronti dei lavoratori scioperanti.

A discapito di quest'accordo, tredici operai sono dapprima licenziati, poi perdonati e riassunti, ottantaquattro sospesi dal servizio per più settimane.

Malgrado la sconfitta subita, gli arsenalotti continuano ad organizzarsi e a lottare sia per il rilancio del ruolo dell'Arsenale, costringendo il Governo a completarlo nelle infrastrutture, sia per rivendicare migliori condizioni di vita.

Queste condizioni rappresentano da sempre il filo conduttore dell'azione dei lavoratori dell'Arsenale nelle molteplici, alterne e controverse vicende storiche nell'arco del secolo successivo, contribuendo così allo sviluppo del nostro territorio.

Anche in campo politico, nelle rappresentanze istituzionali, gli operai dell'Arsenale si sono distinti nel corso della loro storia.

I primi due arsenalotti ad entrare in Consiglio Comunale a Taranto sono: Albano e Melchiorre, alla fine del '900.

Poi, negli anni seguiranno tantissimi altri a Palazzo di Città e persino a Montecitorio, come Vito Angelini, già Segretario della Commissione Interna dell'Arsenale, alla fine degli anni '60, che diventò per il suo carisma, dai banchi dell'opposizione, Presidente della Commissione Difesa della Camera dei Deputati.

### **Foto on. Vito Angelini**



Oggi in quella Commissione Difesa siede l'on. Donatella Duranti operaia dell'Arsenale.

A proposito di operaie, dovete sapere che l'Arsenale di Taranto fu una delle prime fabbriche del Sud ad assumerle, favorendo un'evoluzione sociale dei costumi notevole per l'epoca.

In una nostra recente ricerca negli archivi matricolari, abbiamo trovato traccia di due donne già ammesse al lavoro il 5 Marzo 1914: Falla Anna e Mellone Maria, operaie cucitrici assunte a tempo determinato all'Officina Vele e Bandiere.

Siamo certi che durante le due Guerre Mondiali molte donne furono assunte in Arsenale per rimpiazzare la manodopera maschile inviata al fronte.

La prima donna, assunta a tempo indeterminato come operaia permanente, di cui resta memoria fotografica è DE AMICIS LUCIA con la qualifica di cucitrice artificiera.

## Foto Tesserino d'ingresso dell'operaia De Amicis Lucia



Questa foto è tratta dal permesso di entrata che riporta queste testuali parole:

- Direzione Regio Arsenale di Taranto;
- Tessera rilasciata alla Sig.<sup>ra</sup> DE AMICIS Lucia, cucitrice artificiera per il libero ingresso dalla Porta Principale nelle ore di lavoro per recarsi all'Officina Artificieri;
- Permanente . 10 Febbraio 1918.

Ancora la 1° Guerra Mondiale non era terminata.

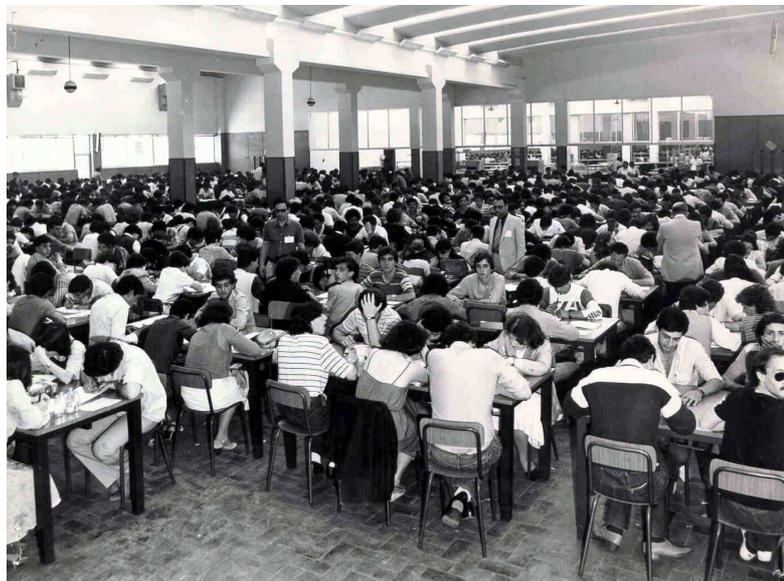
L'ingresso delle donne nel mondo del lavoro in Arsenale, a Buffoluto, a Maricommi, ha costituito la premessa dell'emancipazione femminile a Taranto, una delle poche città del Meridione con tanta manodopera operaia femminile.

Anche se bisogna aggiungere che soprattutto dopo la seconda guerra mondiale, quando i dipendenti dell'Arsenale erano arrivati, per sostenere lo sforzo bellico, a cifre vertiginose di oltre 13.000 unità, furono proprio le donne ad essere per prima sacrificate.

Ci fu una legge che, per sfozzire gli operai, consentiva di far rimanere in servizio un solo dipendente del Ministero Marina per nucleo familiare.

Pensate che già nel 1950 su 9730 operai le donne erano scese a sole 273.

**Foto  
Concorso AA.OO.  
Donne AA.OO.**

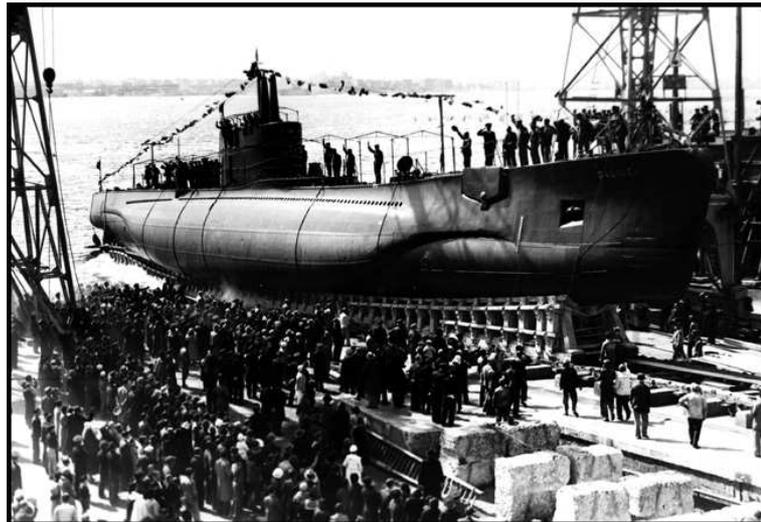


Le donne si rifaranno negli anni '80 quando con la Legge 285 ne entreranno tantissime in Arsenale a frequentare i corsi di Allievi Operai: ben 663 su circa 2.000 allievi.

Per ritornare al rapporto tra città e Arsenale: esso è segnato dalla presenza di questa grande fabbrica sul territorio almeno fino alla fine degli anni '60, quando incominciò la costruzione dell'altra grande monocultura industriale cittadina: l'Italsider come si chiamava allora.

Tutto prima ruotava intorno alle industrie della Difesa non solo l'Arsenale, ma anche i Cantieri Navali Tosi: si può dire semplificando che l'economia di Taranto dipendeva dalla Marina.

**Foto  
Cantiere Navale Tosi  
Varo Somm./le Galilei**



La città si era ingrandita oltre il Borgo: quartieri popolosi erano cresciuti in fretta intorno all'Arsenale come Tre Carrare-Battisti e Solito Corvisea.

Come più volte è stato scritto: l'orologio (che ancora oggi è quello storico del 1889) insieme alla sirena dell'Arsenale hanno scandito per oltre un secolo il ritmo della vita cittadina.

**Foto Fiera del Mare**



Nel dopoguerra dal 1946 al 1949 l'Arsenale di Taranto su proposta del rappresentante degli industriali, Nicola Resta, partecipa alla Fiera del Mare, una grande esposizione voluta dalla Camera di commercio per far conoscere le principali industrie locali, per troppo tempo impegnate per la Marina da guerra.

**L'indotto, infatti, che ruota intorno all'Arsenale e ai cantieri Navali è in crisi nera e cerca una vetrina nella Fiera del Mare per il suo rilancio.**

## N° 2 Foto Galeone e Polena



Gli artigiani dell'Arsenale addirittura costruiscono un galeone tutto in grandezza naturale, di cui è rimasto pressa la mostra storica solo la Polena.

## **Campo Sportivo Cugini**



Sempre dopo la seconda guerra mondiale, nasce la U.S. Arsenale Taranto, squadra composta da personale civile e militare dello Stabilimento, che nella stagione 1945/46 viene promossa in serie B.

A settembre del 1947 questa società si fonde con A.S. Taranto e nasce, così, la gloriosa squadra dell'Unione Sportiva Arsenaltaranto, che fino al 1955 miete successi in serie B e C (resta in B fino al 1949-50, poi milita in C dal 1950-51 al 1953-54, infine ancora in B nel 1954-55).

Questa squadra è seguita dall'affetto di tutti i tarantini, che accorrono in massa presso il campo sportivo di via Cugini ( nel quale gli "arsenalotti" giocheranno fino al 1950, poi torneranno nuovamente allo Stadio Corvisea, nel frattempo denominato Valentino Mazzola.

## Foto di calciatori e di una partita di calcio





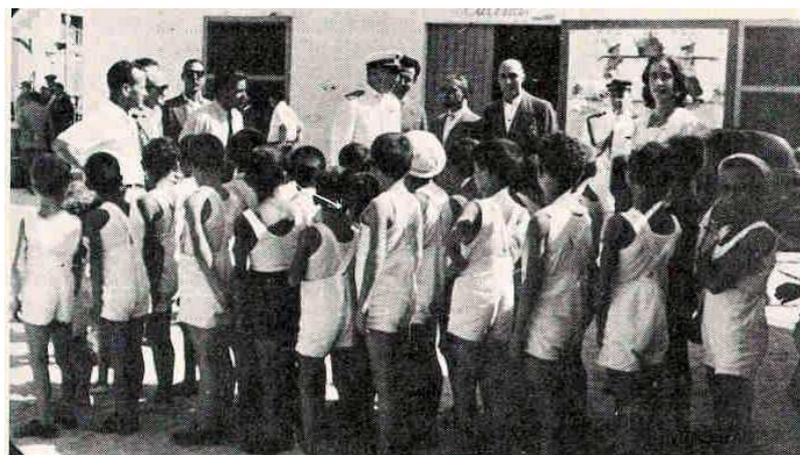
Tra i più gloriosi calciatori ricordiamo Donato Raguso, operaio dell'officina Calderai, che diventerà allenatore del Taranto nel 1967 e nel 1968, Vincenzo Castellano, operaio dell'Officina Calderai (da non confondere con Martino Castellano, impiegato archivista alla Sala Disegni, calciatore fino al 1941-42) Adolfo Bolognini impiegato di Marinarmi, allenatore dell'Arsenaltaranto nel 1949, ed infine il grande portiere Michele Tedesco, operaio dell'Officina Centrale Elettrica.

Per non parlare di una classe arbitrale proveniente dai dipendenti dell'Arsenale che ha diretto incontri di calcio in serie A, B e C..

**E' meritoria anche l'opera del Circolo Ricreativo Aziendale dei Lavoratori, detto in acronimo CRAL Arsenale, che promuove attività benefiche per i figli dei dipendenti come le colonie marine,**

### **Foto Colonie Marine**





*Agosto 1947: inaugurazione del soggiorno estivo per i figli degli operai.*

**o la befana, cerimonia tenutasi nei primi anni nel Cinema Arsenale.**

### **Foto Befana**



Questa offerta dei doni ai bambini era seguita dalle più alte autorità religiose cittadine, oltre che da una folla di parenti che, quando si celebrò in Arsenale assieparono l'Officina più spaziosa: l'Alberi e Bersagli (poi Carpentieri e Calafati) o l'Officina Congegnatori.

Il CRAL si distingue anche in campo sportivo, poiché più volte la squadra di bocce e la squadra di biliardo vincono i tornei nazionali delle rispettive discipline.

Inoltre, per rimanere nel sociale, dobbiamo ricordare la funzione importante assolta dalla Cassa Prestiti per aiutare i lavoratori in difficoltà economiche e soprattutto dagli spacci di Consumo dei generi alimentari che calmieravano il mercato tarantino con prodotti a prezzi popolari. Spacci che ebbero sempre l'avversione dell'Associazione dei Commercianti, ma che resistettero fino all'avvento degli Iper e dei Supermercati.

### **Tra il '60 e il '70 l'Arsenale conosce una crisi industriale profonda.**

La Marina dedica le sue modeste disponibilità alla "rifondazione" della flotta e , non riuscendo ad ottenere per lo stabilimento stanziamenti straordinari è costretta alla scelta peggiore, quella della mera sopravvivenza" (La Marina e Taranto).

Una scelta che sarà ripetuta negli anni successivi ed inciderà molto sulla tenuta di uno stabilimento con infrastrutture ormai degne di archeologia industriale.

L'esodo volontario, alla fine degli anni '70, concesso con 7-10 anni di abbuono sulla pensione a migliaia di operai priva l'Arsenale di manodopera specializzata. Bisognerà aspettare gli anni '80 per sostituirla con i giovani addestrati sulla Scuola Allievi Operai.

### **FOTO SCUOLA ALLIEVI OPERAI**



*Ostruttori ed allievi del Primo Corso '56, Scuola Allievi Operai, 8 maggio 1956*

Questa Scuola storica, nata nel 1913, è stata una fucina di operai manutentori per Taranto, sprovvista per tantissimi anni di Scuole di addestramento professionale.

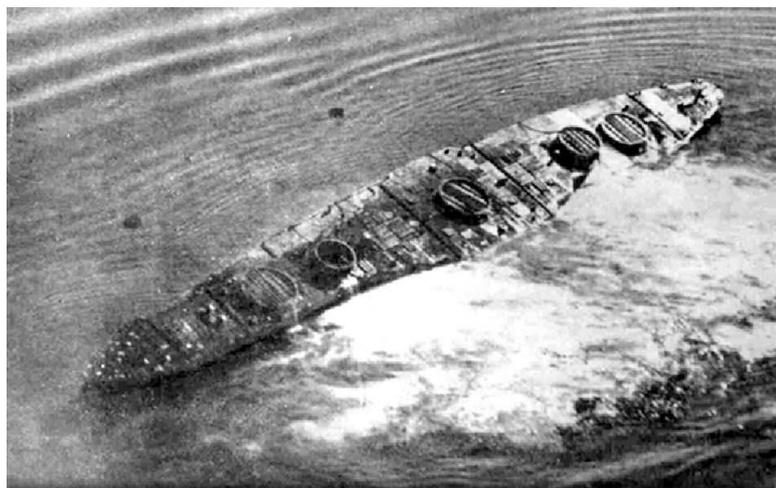
Tant'è vero che l'Italsider, che allora pagava molto di più del Ministero Difesa fece ricorso all'assunzione di un intero corso e di tanti Allievi Operai ed Operai provenienti dall'Arsenale per arricchire la propria manodopera di lavoratori qualificati.

Il rapporto tra la città di Taranto e l'Arsenale, inteso in senso più lato come Marina Militare, è stato intessuto di tanti momenti intensi, che hanno consolidato un legame profondo ed ultrasecolare.

Penso al ponte girevole appunto, quando partivano o tornavano le navi con gli equipaggi schierati a bordo salutati festosamente dalla cittadinanza accorsa in massa sul canale navigabile.

O alle tragedie della prima e della seconda guerra mondiale: cito tra tutte il sabotaggio della Leonardo Da Vinci, o la notte di Taranto, quando tutta la città partecipò ai soccorsi e l'Arsenale si prodigò per rimettere in navigazione le navi colpite.

### **Foto Leonardo Da Vinci**



### **Foto Soccorsi Notte di Taranto**



Ma per venire ai tempi più moderni, penso al dibattito intenso che c'è stato agli inizi degli anni '80 in città e nel suo Consiglio Comunale sulla scelta dello spostamento della Stazione Navale da Mar Piccolo a Mar Grande.

Sin dagli anni '30 la Marina aveva richiesto al Governo di approntare un nuovo Arsenale a Mar Grande per evitare che la flotta rimanesse imbottigliata in Mar Piccolo per l'ostruzione del Canale Navigabile.

Si cominciò persino a costruire un tunnel per ricongiungere i due siti arsenalizi con una metropolitana sotterranea scavando da una parte e dall'altra.

### **FOTO TUNNEL ARSENALE**

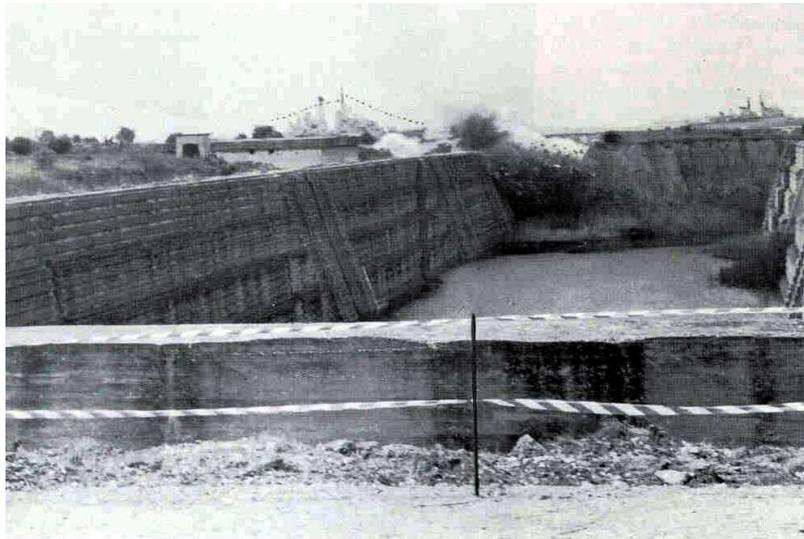


E' ancora esistente il tunnel iniziato in Arsenale che arriva all'incirca sotto via Plateja, mentre dall'altra parte a Mar Grande, lo si è ostruito per realizzare la darsena nella Nuova Stazione Navale.

Questo dibattito interessante che fu ripreso nel dopoguerra e coinvolse anche il Parlamento, fu concluso proprio in Consiglio Comunale di Taranto dall'allora Ministro della Difesa, on. Giovanni Spadolini, in occasione della sua visita all'Arsenale e alla città del 1985.

Qui lo vediamo mentre fa brillare l'esplosivo sull'ex bacino dell'Arsenale Nuovo, scavato nel 1939, con cui dà l'avvio ai lavori della Nuova Stazione Navale.

## Foto di Spadolini e dell'inizio lavori presso il bacino a Mar Grande



Il Ministro dichiara esplicitamente la volontà del Governo di voler realizzare questa opera importante per la Marina e il Paese e tranquillizza quella parte di Taranto preoccupata per il trasferimento di pesi urbanistici su Mar Grande, con la promessa di restituire alla città le aree militari a Mar Piccolo dell'ex Stazione Torpediniere.

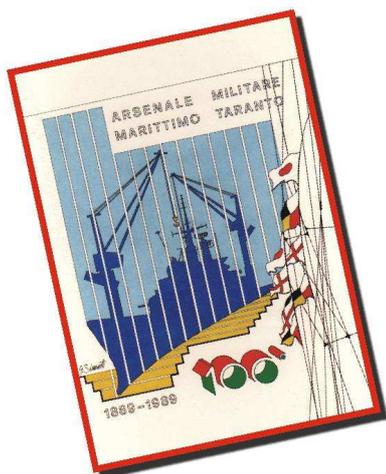
Promessa che ancora oggi non si è ancora realizzata, forse per il grave ritardo avuto rispetto al trasferimento della stazione Navale.

Comunque si avvertono i segnali di una svolta favorevole in tal senso, sia da parte della Marina che della Città: si pensi alle potenzialità turistiche offerte dal couso della suddetta area per destinazioni quali il Museo Nazionale della Marina e del Mare, quello dell'Arsenale, e la visita su reperti di archeologia navale come il Veneto o il sommergibile Di Cossato.

**Per ricordare ancora momenti intensi nel rapporto tra Taranto e l'Arsenale pensiamo alle tantissime cerimonie per il Centenario dell'Arsenale che nel 1989-90 coinvolsero il Municipio e tutta la città.**

Ricordiamo un importante pubblicazione dal titolo: **Taranto e il suo Arsenale** predisposta da studiosi indicati dal Comune, guidato dal carismatico Sindaco Peppe Cannata, e dell'Arsenale di Taranto, il cui Direttore allora era l'Ammiraglio Pescatori.

### **FOTO CARTOLINE e MONETA COMMEMORATIVA del CENTENARIO**



In quella occasione storica ci fu la commovente visita di papa Wojtyła allo stabilimento e alla città.

### **Foto in Arsenale del Papa**





Ultimo capitolo di questo rapporto riguarda la crisi che colpisce l'Arsenale alla fine degli anni '90 e che porta a quel processo di "ristrutturazione" dello Stabilimento tutt'ora in corso.

**La città finalmente si interroga sul destino e il futuro di questo stabilimento storico e del suo rapporto, anch'esso secolare, con la Marina Militare.**

Il dibattito cittadino, sviluppatosi sulle pagine dei quotidiani locali, su pressione delle Organizzazioni Sindacali e della R.S.U. aziendale, approda nel Consiglio Comunale di Taranto.

Nelle due sedute dell'Assemblea Consiliare dell'11 e del 13 Settembre 2000 si affrontano le tematiche legate al rilancio produttivo dell'Arsenale di Taranto.

Il Consiglio Comunale, infatti, al termine di queste sedute, approva all'unanimità un Ordine del giorno per richiedere:

- al Governo e all'Amministrazione Difesa di procedere rapidamente al ripianamento organico dei quadri intermedi, alla riqualificazione professionale e cessione alla città delle aree demaniali dismesse o dismissibili;
- al Parlamento di inserire nella Legge Finanziaria risorse aggiuntive per realizzare un programma di intervento teso alla ristrutturazione dello Stabilimento;
- alla Regione Puglia di sostenere con Fondi Europei un piano di formazione del personale dell'Arsenale.

**Che dire di più e meglio di questo impegno assunto dal massimo consesso cittadino.**

Quel Consiglio Comunale fu seguito attivamente da centinaia di lavoratori ( e dalle loro rappresentanze sindacali) ancora fiduciosi nella possibilità di conseguire una svolta decisiva per il futuro del loro Stabilimento .

Il resto è storia recente e sarà il Direttore dell'Arsenale, Ammiraglio Gauzolino, a trattarla con tutta le sue luci e le sue ombre.

### **Foto di Arsenale oggi**



Prima di giungere alla conclusione, vorrei ringraziare l'Ammiraglio Ricci per quanto si sta adoperando in campo culturale e turistico per la nostra città, l'Amm. Gauzolino per aver aperto i cancelli dell'Arsenale e reso "trasparente" il suo muro alla cittadinanza, la Dott.ssa Petrone Albanese e tutti i relatori che si sono prodigati per la riuscita di questo ciclo di Conferenze, oltre che tutti coloro che hanno collaborato per questa presentazione e per la riuscita dell'iniziativa.

Concludo sottolineando il peso economico e sociale notevole che oggi ancora ha l'Arsenale e la Marina a Taranto.

Non si tratta delle centinaia di milioni di euro erogati per gli stipendi del personale civile e militare o per gli appalti concessi alle ditte del territorio, che significativamente incidono nell'economia locale, ma dell'apporto prezioso che ancora dà l'Arsenale al Paese per mantenere in efficienza la flotta.

## FOTO PROSPETTO NOTTURNO DELL'ARSENALE



Taranto oggi più di ieri è la capitale della Marina che ha bisogno del supporto di un efficiente Arsenale, per cui se vogliamo sintetizzare quello che ci aspetta in una **battuta ed un auspicio**: “ **non ci può non essere che uno splendido futuro... dietro il nostro glorioso passato**”.

**Grazie a tutti per l'attenzione.**

Taranto 05.10.2009

ALFREDO CERVELLERA